

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 23 Dicem. 1848

ANNO I. — Numero 214

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11., e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali in caso di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 23 DICEMBRE

Voi già avete letto, come l'ho letto io, l'ordine di requisizione dei cavalli; io non ci ho trovato nulla ad osservare, voi nemmeno e sta bene. Gl' incontentabili, al solito, quelli che vanno cercando la sintassi sin negli scritti di C. P. (non il Conte Pactha) dicono, che ci manca un avverbio, un avverbio di tempo. Che si debbono completare i corpi di cavalleria di quei cavalli perduti nella guerra dell' indipendenza italiana, è troppo giusto; che per far esatta esatta questa sostituzione debba formarsi un nuovo reggimento, è anche giusto; che quelli che hanno più di due cavalli sono dichiarati eccedenti è giustissimo, il difficile è di trovar eccedente da due in sotto, ma da due in sopra chi oserà negar che ogni numero è eccedente? Ecco perchè si sono trovati anche eccedenti i tre colori costituzionali, e si è fatta una bandiera bianca circondata di due colori, per ogni futura occasione; e sta benone; che i cavalli eccedenti debbonsi vendere al governo è sempre giusto; ma dove (secondo gl' incontentabili) la giustizia comincia a storcersi, è all'affare del

bono. Quel bono è stato trovato cattivo dai soliti incontentabili faziosi demagoghi. Ma questi hanno torto. Che cosa è il bono? definizione. Il bono è un *pagherò*, un obbligo di pagare; se il governo dunque rilascia un bono vuol dire che ha intenzione di pagare. Ma quando? direte voi.

Quando è un avverbio. Il governo può incaricarsi degli avverbi? Gli avverbi sono gl'intriganti della grammatica, sono i deputati di sinistra della sintassi, sono quelli che spargono il disordine nell'orazione. Il governo ha detto: *pagherò*, e contentatevi, gente incontentabile. Quando? Quando? Il *Quando* è un avverbio di tempo, dunque il governo *pagherà* col tempo. Quelli che saranno obbligati a vender volontariamente i cavalli desidererebbero invece esser pagati non col tempo, ma come il *Tempo*. E qua non mi spiego meglio, perchè la cosa è chiara come quattro e quattr'otto e tre undici.

Del resto il fatto sarebbe andato così:

Un povero galantuomo, onesto come voi e me, inoffensivo come me e voi, credeva un tempo che il partito liberale non fosse il partito del disordine, e tutto quello che faceva il partito liberale era buono per lui; senti-

va gridar: *viva Gioberti!* e gridava: *viva Gioberti*, sentiva dir: *viva l'Italia!* e gridava: *viva l'Italia*; sentiva ripetere fuori i barbari: *viva l'indipendenza italiana*, e ripeteva anch'esso: *fuori i barbari! viva l'Indipendenza italiana!* Un giorno tutte queste grida non erano sacrilogie, non erano l'espressione d'una fazione che vuol gettare il paese nel disordine e nell'anarchia... giorni felici!

In uno di questi giorni felici d'infelicissima ricordanza, il giorno tremendo delle tremende botte, il famoso quindici maggio, il giorno infine

Che ridusse nell'ultima rovina

Il povero palazzo di Gravina,

il sullodato povero galantuomo usciva pei fatti suoi, lieto e sorridente, come un uomo pagato dal partito dell'ordine, e che sa d'aver il cuore candido, e qualche altra cosa anche *candida* tenuta in serbo per ogni futura occasione. All'uscire dal portone, il suddetto povero galantuomo fu fermato, e s'intese dire:

— Dateci la vostra carrozza!

— Per farne che? domandò il precitato galantuomo.

— Per far le barricate.

— Ma per far che, le barricate?

— Ah tu sei dunque un retrogrado?

— Niente affatto, io amo le libere istituzioni come le amate voi. Viva l'Italia!

Ed offrì la sua carrozza.

La sera gli fu puntualmente restituita, cioè non tutta, ma il timone ed il raggio d'una ruota; i quali due pezzi erano in perfetto stato.

Egli fece chiudere nella rimessa il timone ed il raggio della ruota, e disse ai cavalli:

— Riposatevi, quando avrò danaro, completerò quel che manca a questa carrozza. Fino allora vivrete tranquilli nella scuderia.

Deus vobis haec otia fecit.

Ed i cavalli si riposarono.

Ma da quel giorno in poi, il summentovato galantuomo cambiò colore; aveva cambiato colore quando si vide presentar la carrozza in quello stato; ma dopo cambiò addirittura di colore e di politica.

Mandò a far benedire le libere istituzioni e si fece candido spontaneo inerme. Insomma fece come fecero quasi tutti quelli che perdettero qualche cosa in quel giorno fatale.

Io che non perdetti nulla non cambiò colore, e rimasi di tutti i colori... come sta scritto sul titolo.

L'organo anch'esso non perdè nulla ed anch'esso rimase *costituzionale*... anche come sta scritto sul titolo.

Dopo quel giorno non si gridò più: *viva Gioberti!* non più: *viva Italia!* non più: *fuori i barbari!* nè *viva l'in-*

dependenza italiana! — Gioberti divenne un fazioso demagogo, l'Italia un'espressione anarchico-geografica; i barbari divennero nostri intimi amici tanto d'aver ragione di credere che dopo aver loro bruciato l'arme in pubblica via, le nostre relazioni con loro non fossero per nulla turbate, o l'indipendenza italiana divenne il grido d'una fazione faziosa demagogica, pagata dal partito del disordine, ed alla quale, il Ministero che dichiarò al parlamento d'essere *Ministero italiano*, si opporrà sempre, come è di dovere.

Il succitato galantuomo restò contento e tranquillo per qualche tempo; ma senza carrozza.

Giorni sono vide l'ordine della requisizione dei cavalli, o cambiò di colore, non di colore politico, ma *scolorossi in viso* (come dice il mio onorevole collega) e cominciò a sudar freddo. Egli ha quattro cavalli. Se tre è dichiarato numero eccedente, quattro è eccedentissimo.

Infatti i primi cavalli ad esser presi sono stati i suoi.

Il surripetuto povero galantuomo avvezzo ad uscir col tiro a quattro, è andato nella rimessa, e dirigendosi al timone ed al raggio della ruota ha detto:

— Carrozza mia, aspetta ancora un poco, riposati, quando sarà ristabilito l'ordine nel paese, e che non ci sarà più paura di guerra, comprerò un'altra pariglia di cavalli, e così sarai trascinata onorevolmente come prima, per ora dormi tranquilla. *Deus tibi haec otia fecit.*

Poi ha fatto tirar fuori i cavalli, ha loro dato l'ultimo addio, e gli ha consegnati alla commessione.

Quando è salito sopra, si è chiuso nella camera, ed ha detto:

— Il partito del disordine si prese la carrozza, il partito dell'ordine si prende i cavalli — Moderati, spero che voi non vi prendiate le mie povere scarpe.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Giovedì il *Tempo* pubblicò un gazzettino commerciale, che pare proprio una galleria di quadri. Il primo quadro contiene la veduta di tutti i bastimenti che sono partiti pel Nord nel mese di novembre. Il *Tempo* si occupa solamente delle partenze pel nord, e sta bene, e la cosa è chiara. Quanto agli altri quadri, se voléssi parlarvene uno per uno, la cosa non finirebbe per ora. E poi io vi parlo di quello che devo parlarvi, e voi lo sapete.

Oggi per esempio voglio parlarvi di commercio, di quelli che partono e di quelli che arrivano, dei prezzi delle derrate, del corso dei cambi, e cose simili.

Fra gli arrivi, devo mettere in primo luogo quello dell'*OPPORTUNITÀ*. Essa è giunta per posta da incogni-

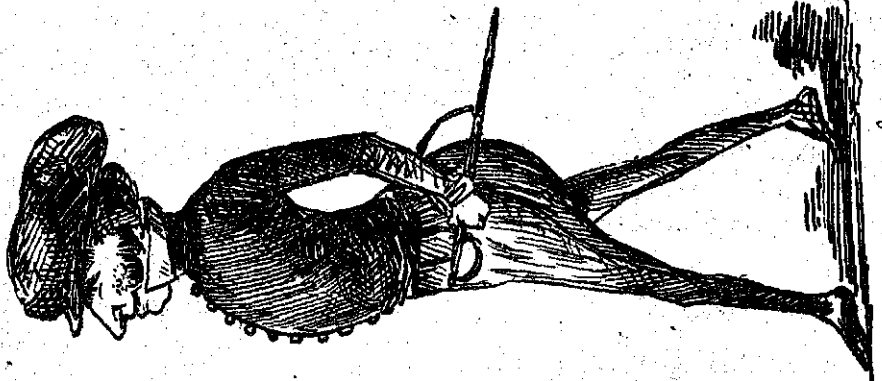
ALLA BUONA SCELTA
Signorino per la Guardia Nazionale



Proposta del Gran Sultano



Proposta di un Caminiere



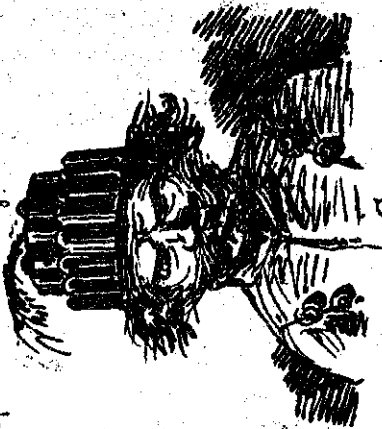
Proposta di un Inglese



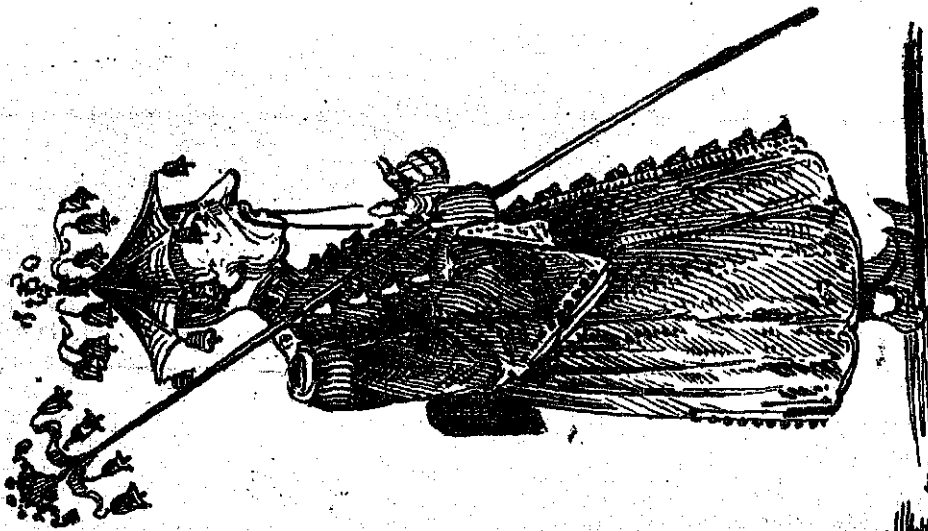
Proposta di un Barucchiere



Proposta della Regina Sarda



Proposta di un Pasticcere



Proposta dell'Imperatore della Cina



Proposta di un Cabolaip

ta, od il ministero ha fatto una gran festa, e tutti i ministri andavano sbattendo i piedi e saltando, e gridando: *Evviva! Evviva! ci è capitata nelle mani questa benedetta opportunità.*

Questi salti i ministri li facevano dietro il velo impetrabile che sta disteso innanti ai loro gabinetti; i ministri in pubblico non si permettono questi eccessi di gioia, perchè in pubblico han bisogno di piangere.

Dunque l'*opportunità* è tra noi, od almeno è vicina a noi. Già sapete cos'è l'*opportunità*; l'ex-ministero torinese l'ha spedita al ministero partenopeo, il quale saprà farne miglior uso.

In fatto di corso di cambi ci troviamo al paro con Vienna ed un punto sotto con Tunisi, Tripoli e C—Con Roma e Firenze non vi è corso, ed a quel che pare anche fra breve non ve ne sarà col Piemonte, dove pel dato fallimento della ditta, Pinelli Revel e C. è succeduta la casa federale Gioberti e C. la quale fresca fresca si è costituita. Fra le città italiane le nostre relazioni sono solamente con Milano, e ci troviamo anche al paro, e sta bene.

Ecco i prezzi correnti in piazza.

Responsabilità ministeriale	0.
Camere	0.
Guardia nazionale	0.
Libertà di stampa	0.
Stato discusso	0.

Si sono fatti molti affari in tessuti di cotone, ma o tutti bianchi o tutti rossi; pei tessuti tricolorati non si trovano compratori, mentre che i venditori darebbero il 99 7/8 di ribasso.

ATTO DI PRESENZA CON L'ASSENZA.

Passionati miei, domani farò atto di presenza con l'assenza di non trovarmi presente; perocchè l'assenza d'ogni presenza del teatro, il quale ha fatto atto di assenza mercé la presenza di trovarsi assente, mi vieta di trovarmi presente dove l'assenza di quella altra presenza è assente dall'esser presente, val quanto che.

(Traduzione libera: domani non si pubblica l'Arlecchino)

Spiegarvi meglio credo che sarà inutile, e poi se mi spiegassi meglio farei un'offesa all'indipendenza grammaticale del mio amico Cesare, ora che mi sono spiegato con la sua frase prediletta.

Dunque domani non entro in teatro, e non v'entro per la convincente ragione che il teatro sta chiuso, nè io poi posseggo la chiave del tempio dell'armonia come posseggo quella del tempio della politica, e se l'avessi e vi entrassi, nemmeno nulla io potrei sapere e dire, perchè troverei il teatro spento e muto e scuro come la camera dei deputati.

S. Carlo non è come il ministero nel quale quando mi viene in capo d'entrare vi trovo sempre in qualunque momento i lumi... dei ministri. S. Carlo fa tre o quattro volte l'anno le sue proroghe, appunto come le fa la camera dei deputati, ed all'opposto del ministero che invece di far la Novena con l'assenza, come la fa S. Carlo, fa la Novena con la presenza; perocchè fra pochi giorni si compiranno appunto nove mesi che il ministero fa atto di presenza con l'immane presenza della sua presenza (Vedi l'amico Cesare).

Se volete dunque rivedermi in teatro passionati miei, a rivederci a Domenica ventura. Se poi volete incontrarmi prima vi sarà difficile. Domandate di me, da martedì in poi, al ministero, all'organo, al sottorgano, o all'amico Cesare, e questi vi diranno che io faccio atto di presenza ogni giorno, senza trovarmi assente, presso di loro, come essi ogni giorno fanno atto di presenza anche con l'assenza presso del Conte Pachta e di Radetzky.

RECENTISSIME ... DI JERI

E come faccio? Mezza colonna per tutta l'Europa! io non ho la forza di spiegarmi in mezza colonna. Fu Sansone, e pure ebbe bisogno d'una colonna intera. Del resto non perdiamo più tempo e spazio.

A Roma... ma di Roma non posso parlarne chiaro, basta, un po' di piano-matto c'è stato, ma tutto con ordine. Guardia nazionale, popolo, soldati, senatori, deputati, ministero, torbidi vicini ec. ec. tutti questi non erano d'accordo, e per mettersi d'accordo hanno detto: *Viva la Costituente!* E la Costituente a quest'ora c'è — E una.

A Firenze... a Firenze non c'è gran cosa, anzi quel che c'era di troppo l'hanno tolto. S. E. il Ministro dell'interno, e gli altri Eccellentissimi, hanno abolito il titolo d'*Eccellenza* pei Ministri; qua si desidererebbe il contrario; lasciar il titolo e togliere i ministri — o due.

A Torino... ma a Torino, sapete che Gioberti ha fatto il programma del suo ministero; vale a dire costituente, e questo ora mai è cosa che solo noi e Radetzky non abbiamo; poi il fuori i barbari, le piazze presidiate dalla guardia civica, ec, ec. Gioberti dunque pare che avesse gridato: *Viva Gioberti!* — e tre.

Adesso viene la bomba. Per carità non vi spaventate, non si tratta di noi.

Luigi Napoleone è stato eletto presidente.

Ed io già l'avevo detto al mio capo: *Associato mio, tu stai perdendo la mia simpatia.* Tu hai voluto far come me. Io son di tutti i colori, e sta bene; ma voler esser anche tu di tutti i colori è un affare sbagliato, e tu l'hai sbagliato.

Del resto se ho perduto il capo, per me è un affar rimediabile, un capo più un capo meno per me è lo stesso. Pare dunque che il 1848 voglia essere fazioso demagogo fino all'ultimo. Roma con la costituente, Firenze cogli eccellentissimi senza eccellenza, Torino col viva Gioberti, Radetzky su d'un taglio di coltello, Bonaparte seduto dove stava il mio capo.... Oh che quarantanove che s'avvicina!!!

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.